

Tamponi di fine quarantena, Usca in ritardo: la storia di un 63enne, in casa da 18 giorni

Il Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Siracusa è sotto pressione. Tamponi, ritardi, gestione delle Usca ed in generale della emergenza: le critiche si sono moltiplicate ed anche quelle provenienti da "fonti" autorevoli. Prima la tensione con i medici di famiglia per l'assistenza domiciliare saltata a causa di un impiego della Usca giudicato non consono; poi lo scontro frontale con l'Ordine provinciale degli infermieri che ha "demolito" contact tracing e gestione di tamponi e quarantene, ad esempio.

Proprio su tamponi e fine isolamento domiciliare oggi raccontiamo un nuovo caso. E' quello che vede per protagonista un 63enne, da 18 giorni in quarantena e senza notizie sul test che dovrebbe sancire la fine del suo periodo da costretto in casa.

L'uomo, di cui non pubblicheremo le generalità, risiede in un centro della provincia di Siracusa. Dopo aver accusato alcuni sintomi riconducibili al covid, si è sottoposto a tampone molecolare, risultando positivo. Posto in quarantena, ha avvisato il medico curante che ha subito informato le Usca competenti per programmare dopo 10 giorni il tampone di fine quarantena. "Aspettavamo con ansia questo secondo tampone ma ancora tutt'oggi non lo hanno fatto. E siamo a 18 giorni di isolamento", racconta il figlio alla nostra redazione.

I solleciti, dopo i previsti 10 giorni di quarantena, non sono mancati. "Il nostro medico curante si sta spendendo come può. Ma a quanto pare le Usca rispondono che sono indietro di 4 giorni per questi tamponi e quindi aspettano. Sta di fatto che, ad oggi, non abbiamo ricevuto nessuna chiamata. Abbiamo

chiamato anche l'Asp ma ci rispondono che loro non possono far nulla e che l'assistenza domiciliare è questione tra medico di famiglia ed Usca. Così non ne veniamo a capo. Fatto sta che i miei genitori sono chiusi in stanze separate e da 18 giorni convivono con la paura...".